

Pandemia, spazi e corpi

AGIRE NELL'EMERGENZA.

RIPENSARE L'AGENCY DEL DESIGN DURANTE E DOPO LA PANDEMIA DI COVID-19.



29 e 30 settembre 2022

Instituto Cervantes de Palermo,
Via Argenteria Nuova 33, 90133, Palermo

GIORNATE TEMATICHE

Pandemia, spazi e corpi

Istituto Cervantes Palermo, 29-30 settembre 2022

Programma di ricerca internazionale (2021-2023)

AGIRE NELL'EMERGENZA.

RIPENSARE L'AGENCY DEL DESIGN DURANTE E DOPO LA PANDEMIA DI COVID-19.

Programma promosso dalla Real Accademia di Spagna e Roma e GREDITS (Grup de Recerca en Disseny i Transformació Social), con la partecipazione di: BAU Centro de Universitario de Artes y Diseño de Barcelona; Istituto Superiore per le Industrie Artistiche (ISIA) di Urbino; DiARC (Dipartimento di Architettura) dell'Università "Federico II" di Napoli; Facoltà di Ingegneria e Architettura dell'Università di Enna "Kore"; Grup de Recerca "Art, Arquitectura i Societat Digital" del Departament d'Història de l'Art de la Universitat de Barcelona; HANGAR Centro de Producción e Investigación en Artes Visuales, Barcelona.

https://www.gredits.org/raer_actuar_en_la_emergencia/

PRESENTAZIONE DELLE GIORNATE

La pandemia del Covid-19 è stata anche, sin dall'inizio, una questione di spazi e corpi, visibili e invisibili, resi visibili e resi invisibili: di confinamenti, di aree protette, di distanze di sicurezza tra esseri umani, di cartografie comunicazionali. Il termine prossemica – prima utilizzato quasi esclusivamente da antropologi e architetti – è diventato popolare negli ultimi due anni; la cosiddetta "Nuova Normalità" è stata una nuova sfida per architetti e designer che hanno cercato di concepire nuovi modi di occupare spazi collettivi, prendere le distanze, gestire il rapporto e il contratto tra corpi, manufatti tangibili, dispositivi digitali. E, soprattutto, in questo periodo sono diventate particolarmente tangibili le diverse tipologie di "sfere" teorizzate da Peter Sloterdijk: quei sistemi spaziali di immunità con cui gli esseri umani si sono sempre avvolti per proteggersi da un esterno ostile. Durante la pandemia abbiamo visto come queste sfere e bolle protettive (tutte ricreazioni artificiali, in un modo o nell'altro, dell'utero materno) si sono manifestate su scale molto diverse: non soltanto le quattro mura della casa – lo spazio immunologico per eccellenza – ma anche la scala "micro" delle tute stagne usate dal personale sanitario per la cura dei malati, e quella "macro" delle frontiere nazionali, chiuse per settimane o mesi nelle fasi più violente del fenomeno pandemico. Tutte queste sfere ci hanno dato, ciascuna a suo modo, la possibilità di continuare a vivere; al contrario, la loro assenza ha comportato spesso la morte.

I mesi di confinamento hanno contribuito inoltre a svelare il carattere contingente e mutevole di qualsiasi frontiera tra il pubblico e il privato. Questo è stato particolarmente evidente nei contesti domestici, che si sono intrecciati in maniera inestricabile alle nuove spazialità online che fanno ormai parte integrante della nostra esperienza vitale quotidiana: grazie alle piattaforme digitali dal "privato" delle nostre case abbiamo partecipato a riunioni familiari e di lavoro, sessioni di allenamento collettivo, conferenze e seminari internazionali, tutte esperienze palesemente e profondamente modificate da questa nuova condizione spaziale.

Non possiamo nemmeno tralasciare la presenza di altri "spazi", prettamente politici, che si muovono tra due estremi. Da un lato, quegli spazi comunicazionali che hanno rappresentato una sorta di nuovo regime topografico basato su un apparente scientismo e un'idea di obiettività visiva, e il cui esempio più noto sono le curve grafiche cartesiane del linguaggio amministrativo e statistico, vero locus semiotico della biopolitica dello Stato trasformata in necropolitica e cronopolitica, spazio oculare della pandemia. Dall'altro, gli "scarti spaziali" rappresentati da balconi e schermi, in cui l'azione politica ha assunto funzioni performative sconosciute, mai transitate.

Da una prospettiva più generale, il Covid-19 ha contribuito a rendere manifesto fino a che punto lo spazio può esser visto come un qualcosa di plastico, risultato del continuo ri-articolarsi di entità eterogenee e altrettanto plastiche – corpi umani (e di altre specie viventi), manufatti materiali, segni e tecnologie – che lo abitano in modo simbiotico.

Quali aspetti del rapporto, complesso e sempre mutevole, tra corpi e spazi sono emersi con particolare evidenza durante la pandemia? Quali trasformazioni sono avvenute nel modo in cui i corpi umani e non umani abitano le sfere che li avvolgono? Saranno queste le questioni al centro dell'attenzione nelle Giornate tematiche "Pandemia, spazi e corpi" che avranno luogo presso l'Istituto Cervantes di Palermo il 29 e 30 settembre 2022.

Le giornate sono parte integrante del programma di ricerca internazionale "Agire nell'emergenza. Ripensare l'agency del design durante (e dopo) il Covid-19", promosso dalla Real Accademia di Spagna a Roma in collaborazione con diversi istituti universitari e centri di ricerca tra Spagna e Italia. Il programma è ormai giunto alla metà della sua traiettoria triennale e al terzo momento di incontro tra le unità di ricerca partecipanti, dopo le Giornate tematiche a Barcellona e le Giornate centrali a Roma alla fine del 2021.

L'evento di Palermo, come quelli precedenti, vuole offrire un'ulteriore occasione di riflessione collettiva non soltanto alle/ai ricercatrici/ori partecipanti ma, più in generale, a tutte/i quelle/i che vedono nella crisi pandemica un'opportunità per ripensare radicalmente il nostro rapporto con il mondo e con gli strumenti che ci siamo dati per farlo.

UNITA' DEL PROGRAMMA PARTECIPANTI ALLE GIORNATE

- "Sfere online e offline. Tra corpi e spazi connessi all'epoca della pandemia di covid-19" (BAU)
- "Lo spazio della viscosità simbiotica" (Enna "Kore")
- "Human-device-human. Artefatti e corpi in mediazione" (BAU)
- "Strumenti grafici per una pandemia" (ISIA)
- "Il ruolo dell'intelligenza artificiale nella narrativa della pandemia" (BAU/DIARC)

RICERCATRICI/ORI ESTERNI PARTECIPANTI ALLE GIORNATE

- Giuseppe Dibenedetto, Andrea Sciascia, Francesco Rispoli
- Gruppo di semiotica dell'Università degli studi di Palermo (Alice Giannitrapani, Gianfranco Marrone, Dario Mangano, Maria Giulia Franco)

PROGRAMMA DELLE GIORNATE

GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE

MATTINA:

- 10:00-10:15: Presentazione (J.L. Marzo, R. Rispoli)
- 10:15-10:25: Silvia Sfligiotti (ISIA): "Un questionario per "IDA - Investigating Digital Archives" (online)
- 10:25-10:55: Matteo Guidi (ISIA): "Musei e pandemia: temporanei mutamenti d'uso e vicinanza con il collettivo"
- 11:15-11:45: Luca Capuano (ISIA): "Compiti a casa o nel bosco"
- 12:05-12:30: **Break**
- 12:30-13:15: Camila Maggi (BAU): "Human-Device-Human"

POMERIGGIO:

- 16:30-17:30: Jorge Luis Marzo (GREDITS): "The Curve. Towards a Graphic Theory of Disaster"
- 17:45-19:10: PANEL "Spazi, corpi e pandemia: significazione e testualità".
Gianfranco Marrone, Dario Mangano, Alice Giannitrapani, Maria Giulia Franco
 - 17:45-17:55: Gianfranco Marrone (Università di Palermo): "I tre corpi del virus"
 - 17:55-18:05: Dario Mangano (Università di Palermo): "Mondo-casa: lo spazio domestico attraverso la pubblicità"
 - 18:05-18:35: Alice Giannitrapani (Università di Palermo): "Dal pre- al post-covid: ripensare la ristorazione"
 - 18:50-19:10: Maria Giulia Franco (Università di Palermo): "Risemantizzazioni urbane in epoca post-pandemica: un'analisi topologica dei nuovi spazi universitari"

VENERDÌ 30 SETTEMBRE

MATTINA:

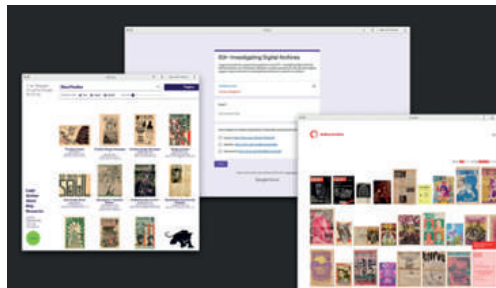
- 10:00-10:15: Presentazione (J.L. Marzo, R. Rispoli)
- 10:15-11:30: PANEL "Starenelladistanza. Sguardi sul dopo Coronavirus".
Giuseppe Dibenedetto, Andrea Sciascia, Francesco Rispoli
- 11:45-12:00: **Break**

POMERIGGIO:

- 16:30-17:00: Francesco Castelli, Gianluca Burgio (Enna "Kore"): Presentazione PhD Kore Review n. 17
- 17:00-18:00: Citlali Hernández, Núria Nia (BAU): "Viral devices for connected bodies and spaces in times of the pandemic COVID-19"
- 18:00-18:30: Roc Albalat (BAU): "AI and the European immune utopia" (online)

ABSTRACTS

“Un questionario per IDA - Investigating Digital Archives” **Silvia Sfligiotti (ISIA)**



La presentazione è volta a introdurre e diffondere il nuovo questionario realizzato da “IDA - Investigating Digital Archives”, un progetto di ISIA Urbino per lo studio e la divulgazione degli archivi digitali per la comunicazione visiva.

Il questionario è finalizzato a delineare un quadro generale di come gli archivi digitali vengono oggi intesi, consultati e utilizzati nel settore del design della comunicazione visiva e mira a valutare se e in che misura la pandemia di Covid-19, avendo largamente limitato l'accesso fisico ad archivi e biblioteche, abbia trasformato il ruolo della consultazione on line dei materiali visivi. Il sondaggio è stato creato in tre versioni, rivolte a student*, docent* e ricercator* e i risultati ottenuti saranno elaborati e condivisi con la comunità accademica.

Silvia Sfligiotti. Graphic designer, docente e critica. Nel 2005, con Raffaella Colutto, ha fondato Alizarina, uno studio che realizza progetti per editoria, comunicazione aziendale ed eventi culturali. È docente all'ISIA di Urbino, all'Università della Repubblica di San Marino e alla Scuola Politecnica di Design di Milano. Ha curato mostre e pubblicazioni sul design della comunicazione; la più recente, con Marta Sironi, Giovanni Mulazzani. L'illustrazione al centro (Urbino, 2019). Dal 2012 al 2017 è stata co-direttrice della rivista Progetto grafico. È stata membro della giuria agli European Design Awards, alla 24ma Biennale Internazionale del Poster di Varsavia e ai Top Awards Fedrigoni.

“Musei e pandemia: temporanei mutamenti d'uso e vicinanza con il collettivo” **Matteo Guidi (ISIA)**



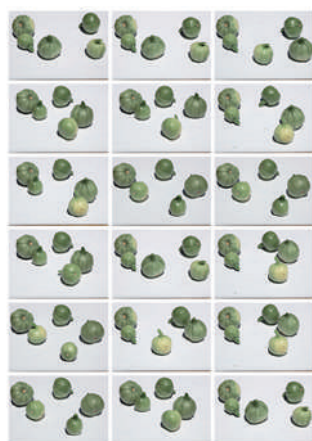
Questa ricerca si concentra sui temporanei mutamenti d'uso che la pandemia di Covid-19 ha prodotto su alcuni spazi destinati all'arte contemporanea. In particolare, si interroga su come la battuta d'arresto provocata dalla pandemia possa creare lo spazio per un ripensamento radicale dell'istituzione culturale. Il lavoro parte da un'analisi di alcuni esempi di spazi d'arte contemporanea che, durante l'emergenza sanitaria, hanno reagito – chi per scelta, chi per direttiva governativa – trasformandosi, non solo nella loro conformazione materiale, ma soprattutto ridisegnando la propria relazione con le comunità. Ecco allora che vediamo un museo che si trasforma in un punto di distribuzione di alimenti gestito dalla Croce Rossa, un altro spazio espositivo che diventa un centro vaccinale o un altro ancora che, per protesta sulle prolungate chiusure, si reinventa come centro estetico.

Quali tendenze emergono dal mutamento tangibile e strutturale degli spazi d'arte contemporanea che rispondono ai vincoli materiali e temporali della crisi? In che misura cambia la concezione dell'arte e della sua utilità politico-sociale quando i suoi spazi si aprono materialmente alle necessità delle comunità, ponendo le relazioni al centro del loro operare? Può questa profonda destabilizzazione causata dal virus costituire un'occasione per esercitare un radicale sforzo di immaginazione di un'istituzione artistica alternativa, un sistema decentrato, inclusivo, de-canonizzato e decoloniale di produzione della conoscenza?

Matteo Guidi. Artista visivo e antropologo, con studio a Barcellona porta avanti una pratica che si trova nell'intersezione tra arte contemporanea e antropologia sociale, e il cui tema centrale genera riflessioni intorno alla cultura materiale. Le sue opere sono state esposte in mostre tanto collettive come individuali presso istituzioni come: I Bienal Sur – Biennale dei paesi latinoamericani, Cucúta (Colombia); Festival Loop (Barcellona), Fundació Suñol (Barcellona), Santa Mònica Arts Center (Barcellona), Design Museum (Barcellona) MAGASIN Centre d'Art Contemporaine (Grenoble), Yorkshire Sculpture Park, Wakefield (UK), Fondazione Pastificio Cerere (Roma) tra gli altri. Ha impartito conferenze e workshop in differenti contesti nazionali e internazionali.

“Compiti a casa o nel bosco”

Luca Capuano (ISIA)



“Compiti a casa o nel bosco” è una ricerca incentrata sulla raccolta e lo studio di artefatti narrativi nel campo della progettazione visiva legata al medium della fotografia. I lavori esaminati sono stati realizzati durante la pandemia di Covid-19 da studenti e studentesse di vari istituti universitari, nel contesto di corsi di progettazione per la fotografia artistica. Il progetto è stato avviato come risposta alla limitazione della possibilità di movimento, di investigazione dello spazio, di accessibilità a relazioni, oggetti, archivi e strumenti conoscitivi. Ha lo scopo di mappare i materiali prodotti dagli studenti e dalle studentesse e di presentarli in uno spazio intenzionato ed organizzato, all'interno del quale si possa attivare una riflessione sulle risposte di elaborazione visiva – che siano narrative, analitiche, formali o sperimentali. Nello specifico, l'obiettivo è quello di analizzarle in relazione a concetti quali lo spazio, il tempo, la memoria, la tecnologia, etc. e di esaminarle alla luce del particolare e complesso statuto linguistico proprio dell'immagine fotografica.

La presentazione dei risultati della ricerca prenderà la forma di un prodotto editoriale che nasce dall'unione di alcuni dei materiali analizzati, ricollocati e ridefiniti al fine di mostrare le problematiche, i processi, i percorsi e le conquiste emerse durante la realizzazione dei singoli artefatti.

Luca Capuano. Ha realizzato numerosi progetti di documentazione e di analisi interpretativa del paesaggio contemporaneo commissionati da enti pubblici, fondazioni private, Musei ed Università in Italia e all'estero (Unesco, Ministero dei Beni Artistici e Culturali, Ministero degli Affari Esteri, DAAR, Royal Academy of Fine Art a Stoccolma, Provincia di Ferrara, Comune di Bologna, Provincia di Siena, Regione Emilia Romagna, Comune di San Gimignano, Fondazione Musei Senesi, Politecnico di Milano, Isia di Urbino, Regione Toscana, Regione Lazio). Ha esposto i suoi lavori di ricerca in diverse gallerie private, Musei d'Arte Contemporanea, Fondazioni e Istituti di Cultura all'Estero.

“Human-Device-Human”
Camila Maggi (BAU)



*Photo credits: Max Siedentopf, de la serie “How-to survive a deadly global virus” (2020),
extraída de: <http://maxsiedentopf.com/how-to-survive-a-deadly-global-virus/>*

Human-Device-Human is research that proposes to investigate, question and explore how artifacts and devices have mediated (and mediate) health, interdependence and the production of bonds in the human pandemic scenario. The proposal is composed of two lines of action and work:

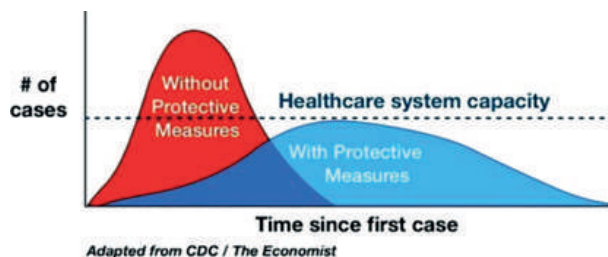
- "Artefacts that care": collection, analysis and (re)production of health support devices developed by maker communities in Spain during the critical state of COVID-19, under open source licenses.
- "Artifacts that question": development of methods for the creation, experimentation and collective design of artifacts and actions that allow us to rethink the devices that mediate and/or link us during the pandemic.

The research thus presents two approaches: on the one hand, an analytical one focused on unveiling the power of technologically emancipated communities for the generation of accessible alternatives of objects related to Coronavirus protection, with all its agencies, technical innovations, self-management systems, etc.; and on the other hand, a practical approach focused on experimentation and testing of objects, instruments and protocols that question and explore other links and imaginaries derived from the pandemic.

In this communication and after the first approach to "Artefacts that care" already deployed through the exhibition "Making in Emergence" (Rome, November 2021), we will focus on addressing "Artefacts that question". We will analyze and share the methods and processes of a collective creation workshop held in collaboration with the Kunsthalle Osnabrück (Germany) in January 2022 during the sixth wave of the virus in Europe. We will unfold the tools, intuitions, successes, mistakes and results of this activity in an online and deferred format.

Camila Maggi. Doctoranda en Estudios Culturales de la UVIC (2019). Arquitecta egresada por la Universidad de Sevilla (2016). Investigadora multidisciplinar (2012). Profesora adjunta del área de Arte en BAU, Centro Universitario de Diseño en Barcelona (2017). Ha trabajado en el desarrollo de proyectos y comunidades que aúnan fabricación digital, cultura libre e innovación social. Su labor se relaciona con la cultura digital, el código abierto y las metodologías de experimentación práctica y creativa, desde que formó parte de la red de fab labs, con el Fab Lab Sevilla y la Red Creativa La Carpa (Sevilla, 2012). Ha trabajado en laboratorios ciudadanos como Medialab-Prado (Madrid) y LABIC (Pasto, Colombia) y participa en proyectos como Autofabricantes y Experimenta Distrito.

“The Curve. Towards a Graphic Theory of Disaster”
Jorge Luis Marzo (GREDITS)



In the face of the institutionalized narrative of the pandemic, with its statistical and scientific language, it is necessary to reflect on the role and effect of the graphs in the management of emergencies, because it forces a type of understanding that fundamentally benefits the administrative and bureaucratic perspective of the phenomenon, leaving aside a more integral and complex vision. The curve is an inscription machine that does not register crises but shapes them into an "operating system" that models the way they are interpreted. The massive use of graphs during the pandemic reflects, at bottom, the crisis of the State in the governance of the Social Contract with the citizenry, and crudely exposes the biopolitical, chronopolitical and necropolitical function of statistics.

Jorge Luis Marzo. Art historian, PhD in Cultural Studies, exhibition curator, audiovisual producer, professor at BAU College of Arts&Design Barcelona and member of GREDITS (Research Group on Design and Social Transformation). He has developed numerous collaborative research projects, in exhibition, audiovisual or editorial format, often in relation to the politics of the image. The most recent are: Biennial 2064 (2022-2023); La curva (2021); Actuar en la emergencia (2021-2023); Las videntes. Imágenes en la era de la predicción (2021); Fantasma'77. Iconoclastia española (2020-2021). Web: www.soymenos.net / ORCID: <https://orcid.org/0000-0003-1238-8703>

PANEL “Spazi, corpi e pandemia: significazione e testualità”.
A cura del gruppo di semiotica dell'Università degli studi di Palermo

- **Gianfranco Marrone:** “*I tre corpi del virus*”
- **Dario Mangano:** “*Mondo-casa: lo spazio domestico attraverso la pubblicità*”
- **Alice Giannitrapani:** “*Dal pre- al post-covid: ripensare la ristorazione*”
- **Maria Giulia Franco:** “*Risemantizzazioni urbane in epoca post-pandemica: un'analisi topologica dei nuovi spazi universitari*”

Il panel si propone di indagare da una prospettiva semiotica alcuni fenomeni di senso emersi con la pandemia. L'emergenza sanitaria ha investito e stravolto le soggettività a partire innanzitutto dai corpi, che sono stati trasformati, medicalizzati, ripensati. È cambiato il nostro modo di relazionarci agli altri (per esempio, anche in termini di distanze); si sono trasformate le nostre abitudini quotidiane, le pratiche di allenamento fisico, le piccole ritualità che hanno scandito le giornate in casa. Tutto questo, assorbito prontamente dal mondo mediatico, si è tradotto in nuove forme di racconto: di colpo, per esempio, le pubblicità sono mutate nei toni e nelle strategie di valorizzazione dei prodotti, nel modo di raccontare le case e le città, consentendo la sperimentazione di nuove relazioni con il pubblico e di potenziali alternativi ruoli dei brand.

Per non parlare degli stravolgimenti subiti dagli spazi urbani, dapprima quasi del tutto espunti dalla quotidianità, e poi lentamente reinglobati, ristrutturati, riadeguati in un continuo processo che prosegue fino a oggi. Tra tutti, emblematico, il mondo della ristorazione che ha dovuto ripensare sale e cucine e, di conseguenza, le forme di convivialità a esse sottese. Si sono rinnovate le forme di socializzazione e di aggregazione giovanile: ne sono un buon esempio gli spazi universitari, risemantizzati e ripensati. Nei campus si svolgono sempre più pratiche esperienziali che tendono a mescolare natura e cultura, sempre meno intesi come elementi in contrapposizione, e più che altro pensati come poli interdipendenti.

Gianfranco Marrone. Saggista e scrittore, lavora sui linguaggi e i discorsi della contemporaneità ed è professore ordinario di Semiotica all'Università di Palermo. Ha tenuto corsi, fra le altre, nelle università di Bologna, Bogotà, IULM, Jyväskylä, Limoges, Meknès, Pollenzo, São Paulo, Parigi, Madrid. Dirige il Centro internazionale di scienze semiotiche di Urbino e la rivista "E/C" (www.ec-aiss.it). È Presidente del Circolo semiologico siciliano. Tra i suoi ultimi libri: *Semiotique et critique de la culture* (2017), *Prima lezione di semiotica* (2018), *Storia di Montalbano* (2018), *Dopo la cena, allo stesso modo* (2019), *La fatica di essere pigri* (2020), *Gustoso e saporito: introduzione al discorso gastronomico* (2022).

Dario Mangano. Professore ordinario di Semiotica all'Università di Palermo. Insegna Semiotica e Semiotica del Brand nei corsi di Laurea in Scienze della Comunicazione e Semiotica nel corso di Disegno industriale. È presidente dell'Associazione Italiana Studi Semiotici (AISS). Nella stessa università dirige inoltre il Laboratorio di Comunicazione del Dipartimento Culture e Società. Ha pubblicato diversi libri e articoli fra cui *Ikea e altre semiosfere* (Mimesis, 2019), *Che cos'è la semiotica della fotografia* (Carocci, 2018) *Che cos'è il food design* (Carocci, 2014), *Semiotica e design* (Carocci, 2008). Ha curato *Politiche del design* di Bruno Latour insieme a Ilaria Ventura Bordenca (Mimesis 2021) e curato e tradotto in italiano *Dal principiante all'esperto* di Hubert Dreyfus (Sossella, 2021). Con Alvisio Mattozzi ha curato inoltre il numero monografico di E/C, *Il discorso del design*, nn. 3/4 (Nuova Cultura, 2009).

Alice Giannitrapani. Ricercatrice in semiotica presso il Dipartimento Culture e Società dell'Università di Palermo, dove svolge attività di ricerca e insegna semiotica e semiotica degli spazi museali. I suoi principali interessi di ricerca ruotano intorno allo spazio, al gusto, all'alimentazione, al turismo. Ha pubblicato, fra l'altro, *Viaggiare: istruzioni per l'uso* (2009), *Introduzione alla semiotica dello spazio* (2013), *Spazi, passioni, società. Problemi teorici e studi di caso* (2017).

Maria Giulia Franco. Dottoranda in Scienze della cultura presso il Dipartimento di Culture e Società dell'Università degli Studi di Palermo. La sua ricerca verte sulla riconsiderazione urbana degli spazi dopo gli effetti della pandemia. Ha pubblicato *Centralità ai margini* (Mohicani edizioni) e diversi articoli in riviste scientifiche sul tema della spazialità. Giornalista pubblicista, collabora con il Giornale Sicilia, la Sicilia e diversi siti di informazione online.

PANEL "Starenelladistanza. Sguardi sul dopo Coronavirus"

A cura di Giuseppe Di Benedetto, Andrea Sciascia, Francesco Rispoli

Le nostre vite, le nostre abitudini, le nostre attrezzature mentali sono state e sono scosse dalla drammatica pandemia del Covid-19. Mentre gli avvenimenti, specie nella fase iniziale, continuavano a rincorrersi e l'incertezza pervadeva sempre più la nostra quotidianità, abbiamo voluto offrire una serie di riflessioni, interrogazioni sul futuro a partire proprio da un difficile presente.

Questo scenario ha ispirato il ciclo di seminari, ideato e curato da Francesco Rispoli, "Starenelladistanza. Sguardi sul dopo Coronavirus". L'iniziativa si è sviluppata in una serie corposa di incontri online tenuti tra aprile e giugno 2020. I seminari sono stati affidati a personalità di rilievo provenienti dall'Italia e dall'estero che hanno offerto uno spaccato del pensiero contemporaneo sulla congiuntura storica attuale a partire da approcci tra loro molto diversi.

Dalla volontà di documentare l'intenso e fruttuoso lavoro svolto nel ciclo di seminari è nato un libro/docu-film, curato da Mariateresa Giammetti (*Starenelladistanza. Sguardi sul dopo Coronavirus*, Lettera Ventidue, Siracusa 2021): un documento interattivo che associa ai contributi scritti la registrazione audiovisiva di ciascun seminario consultabile attraverso un QR Code. Altri dieci scritti di noti studiosi completano il volume offrendo un'ulteriore rassegna di riflessioni.

Giuseppe Di Benedetto. Professore ordinario di Composizione Architettonica e Urbana, presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo. È Coordinatore del Corso di Studi Magistrale LM4 in Architettura per il Progetto Sostenibile dell'Esistente e del Dottorato di Ricerca in Architettura per la Transizione ecologica tra Spazi Interni e Paesaggio dell'Università di Palermo. Dal 2015 al 2021 è stato Delegato alla Ricerca del Dipartimento di Architettura e dal 2019 è componente del Consiglio Scientifico di Ateneo per l'Area CUN 08 A - Architettura. È componente, in rappresentanza dell'Ateneo di Palermo, del Comitato Scientifico della Rete internazionale delle Scuole di Architettura "Designing Heritage Tourism Landscapes" (DHTL).

Andrea Sciascia. Professore ordinario di Composizione Architettonica e Urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo, di cui è stato Direttore dal novembre 2015 all'ottobre 2021. Presidente della Società Scientifica Nazionale dei Docenti di Progettazione Architettonica ProArch che riunisce le discipline progettuali degli insegnamenti di Architettura. Coordinatore del Corso di Studi in Architettura dell'Ateneo di Palermo dal 2012 al 2015. È stato Responsabile scientifico di numerosi progetti di ricerca internazionali e nazionali ed ha conseguito numerosi premi e riconoscimenti per la sua attività di ricerca scientifica. Nel 2019 è stato nominato, dal Senatore Renzo Piano, responsabile scientifico del gruppo di lavoro "G124 di Palermo" che si è occupato della realizzazione del progetto Trenta alberi per lo ZEN 2.

Francesco Rispoli. È stato professore ordinario di Progettazione Architettonica e Urbana, presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. È stato direttore del Centro Interdipartimentale di Ricerca per l'Analisi e la Progettazione Urbana "Luigi Piscioti". È stato membro del Collegio dei Docenti del Dottorato di Ricerca in Architettura e Costruzione dell'Università di Roma "La Sapienza" e di quello in Architecture and Urban Phenomenology dell'Università della Basilicata. È stato coordinatore scientifico di diversi programmi di ricerca; ha partecipato a numerosi PRIN, anche come responsabile scientifico, e - dal 2007 al 2009 - al coordinamento del Progetto internazionale di sviluppo sostenibile "Trans Euro Mediterranean Cultural Heritage Network".

"La viscosità simbiotica e le pratiche ecologiche" **Gianluca Burgio (Enna "Kore" + Living Sphere)**

La nostra proposta si muove nel contesto di una realtà che ha subito molte conseguenze negative a causa dell'evento pandemico. Il virus e i suoi effetti sullo spazio e sulla società sono stati l'innescio di fenomeni presenti da tempo e ai quali il mondo del progetto, e in particolare dell'architettura, aveva prestato poca attenzione. Fin dall'inizio abbiamo percepito che le pratiche spaziali dovevano ricostruire una "nuova alleanza". Nell'esposizione iniziale della nostra ricerca, abbiamo sottolineato il fatto che le pratiche spaziali non possono fare a meno di riconoscere che ci troviamo all'interno di una realtà simbiotica, in cui umani e non umani negoziano continuamente il modo in cui occupano, gestiscono o alterano lo spazio. Nemmeno l'architettura può sottrarsi al negoziato ecologico che coinvolge l'intero pianeta. La pratica architettonica è una pratica ecologica, ma non nel senso dell'ambientalismo: riteniamo, infatti, che le trasformazioni spaziali, di qualsiasi tipo e scala, costituiscano un complesso intreccio (Barad, 2017) che non può più essere ignorato. Basandoci su un necessario pragmatismo e sugli studi di scienza e tecnologia (STS), la nostra ricerca in corso mira a chiarire le dimensioni socio-materiali delle pratiche architettoniche (Callon, 1996). Pertanto, continueremo il nostro tentativo di aprire le scatole nere dello spazio domestico e pubblico, sperimentando altre letture spaziali che possono essere la base per la costruzione di pratiche progettuali consapevoli e autenticamente ecologiche.

Per questo nuovo incontro, mostreremo il caso di studio del mercato di Ballarò che, a nostro avviso, è particolarmente ricco di elementi di riflessione. Ballarò è uno dei mercati storici di Palermo, e la sua stratificazione storica parla del rapporto simbiotico tra la città stessa, i suoi abitanti e il cibo: proprio per questo motivo, abbiamo deciso di concentrare la nostra attenzione su di esso. Le altre forme di vendita e distribuzione del cibo, infatti, hanno caratteristiche che si ritrovano in qualsiasi altro contesto urbano: la grande distribuzione alimentare, i centri commerciali e persino la vendita al dettaglio a Palermo, come in altre città, rispondono a una logica commerciale consueta e nota; i mercati storici, invece, sono il risultato del modo in cui Palermo alimentava la città. La pandemia ha anche portato alla luce una serie di controversie spaziali che, in un certo senso, mettono in discussione alcuni concetti che ci sembravano immortali. La "crudele pedagogia del virus" (de Sousa Santos, 2020) ci spinge a chiederci quali siano le problematiche più attuali per l'architettura, in che termini siano ancora validi i concetti di distanza, spazio e ambiente, e quale sia il potenziale euristico di assemblaggi complessi come, nel nostro caso, il mercato di Ballarò.

Tutta questa ricerca, condotta anche con metodi etnografici, si basa sull'ipotesi che l'architettura sia non solo collettiva, ma anche condivisa con una molteplicità di entità non umane. E il mercato di Ballarò è un grande intreccio collettivo, composto da molti elementi eterogenei: un complesso assemblaggio di cose diverse, in cui si possono costruire nuove mappe che mettono in relazione controversie e sistemi di relazioni. Questo approccio si concentra sull'assenza di gerarchie e sull'apparente anarchia del mercato; sulla considerazione di ciò che accade tra umani e non umani; sull'interesse per le parole e per il linguaggio gestuale e non verbale. Prestando attenzione alla quotidianità della vita ordinaria si generano descrizioni dense e situate che cercheremo di mappare e mettere in relazione.

Gianluca Burgio. Professore associato di Progettazione Architettonica presso la Facoltà di Ingegneria e Architettura dell'Università degli Studi di Enna "Kore", ha insegnato anche presso la Universitat Politècnica de Catalunya (Barcellona) e la Universitat Ramon Llull (Tarragona). Si occupa di un modo diverso di pensare l'architettura per cambiare il tradizionale punto di vista antropocentrico. Interpreta l'ambiente come reti di attori (tangibili e intangibili) le cui relazioni danno forma allo spazio. Sperimenta un approccio alternativo all'architettura e in generale all'ambiente in cui viviamo, mantenendo una forte attenzione alla ricerca e alle pratiche innovative dell'architettura. È stato invitato a partecipare con un'installazione e con un video alla XVII Biennale di Architettura di Venezia 2021 – Padiglione Italia. È il fondatore del collettivo Living Sphere.

**Presentazione del numero monografico n.17 della rivista PhD Kore Review, dal titolo
“Welcome to the Chthulucene. Pratiche, linguaggi e cartografie del mondo attuale”.**

Francesco Castelli. Professore ordinario di Geotecnica e Preside della Facoltà di Ingegneria e Architettura dell'Università degli Studi di Enna Kore. Vincitore di una borsa di studio della Università degli Studi di Catania per la frequenza di corsi di perfezionamento presso Università straniere, ha condotto un periodo di studi presso il Department of Civil Engineering dell'Università di Glasgow (Scozia) collaborando alla interpretazione dei dati del campo sperimentale di Bothkennar. È stato Coordinatore del Dottorato di Ricerca in “Infrastrutture Civili per il Territorio” e del Dottorato di Ricerca in “Tecnologie Innovative per la Ingegneria e Ambiente Costruito” con sede presso la Università di Enna Kore.

Gianluca Burgio. Professore associato di Progettazione Architettonica presso la Facoltà di Ingegneria e Architettura dell'Università degli Studi di Enna "Kore", ha insegnato anche presso la Universitat Politècnica de Catalunya (Barcellona) e la Universitat Ramon Llull (Tarragona). Si occupa di un modo diverso di pensare l'architettura per cambiare il tradizionale punto di vista antropocentrico. Interpreta l'ambiente come reti di attori (tangibili e intangibili) le cui relazioni danno forma allo spazio. Sperimenta un approccio alternativo all'architettura e in generale all'ambiente in cui viviamo, mantenendo una forte attenzione alla ricerca e alle pratiche innovative dell'architettura. È stato invitato a partecipare con un'installazione e con un video alla XVII Biennale di Architettura di Venezia 2021 – Padiglione Italia. È il fondatore del collettivo Living Sphere.

**“Viral devices for connected bodies and spaces in times of the pandemic COVID-19”.
Núria Nia, Citlali Hernández (BAU)**

The methodological proposal of this research is based on the desire to generate a space for collective thought and action in order to identify in a multifactorial way the social, political and aesthetic transformations of the relationship between bodies and spaces in the context of online digital connectivity and the COVID-19 pandemics.

In this presentation we will share the experiences, knowledge and practices gathered in a design and collaborative research laboratory that took place in the artistic research center Hangar.org throughout this year 2022, in Barcelona. Different activities and dynamics allowed the group to reflect common concerns and experiences that were later established as topics to research through design. From these first stages, seven "Viral Devices" have been conceptualized, designed and prototyped, and which through attention, gesture and everyday experience, propose to put in tension connectivity, bodies, devices and spaces.

Citlali Hernández. Estudió Diseño Industrial en la Universidad Nacional Autónoma de México (UNAM) y tiene terminado el Máster Universitario de Artes Digitales en la Universidad Pompeu Fabra, en Barcelona. Cuenta también con el diploma Fab Academy 2016, programa de estudios en fabricación digital en Fab Lab Barcelona. Ha asistido a diversos programas de formación artística, entre ellos el “Diplomado en Investigación y Producción Artística Transdisciplinaria: TRÁNSITOS” en el CENART (MX). El trabajo de Citlali investiga las implicaciones del cuerpo y el uso de nuevas tecnologías en las artes, y por otro lado cuestiona las relaciones humano – máquina – información. Algunos de sus proyectos se han presentado en diversos espacios y festivales, entre ellos: CCEMx (Cd.Mx), CMMAS (Morelia), Centro Cultural GAM (Santiago de Chile), Centro Cultural L'Estruch (Sabadell), Sala OFF (Valencia), Feria de Arte Contemporáneo JustMAD 15 y 17 (Madrid), Mercat de les Flors (Barcelona), Festival ECOSS 18 y 19 (Barcelona), Festival de Videoarte VERTEX (Medellín), Festival Dança Em Foco (Rio de Janeiro), entre otros. Actualmente, se dedica a la docencia a nivel universitario, es artista residente en el centro abierto para la investigación y la producción artística “Hangar” y es doctoranda en la Universidad de Vic y el Centro Universitario de Diseño de Barcelona BAU.

Núria Nia. Graduada Superior en Cine y Audiovisuales por ESCAC (Universitat de Barcelona), con Beca Escac de Postgrado en el Centro de Capacitación Cinematográfica (Ciudad de México). Fundadora de LaPanoràmica, agencia audiovisual especializada en educación, cultura y arte, con Postgrado en Dirección de Comunicación (UOC) y Máster en Comisariado de Arte Digital ESDI (Universitat Ramon Llull). Cofundadora de MATICS, asociación de artistas digitales de Barcelona y directora de MediaEstruch, àrea de Artes Digitales de l'Estruch Fàbrica de Creació (Sabadell), participa como artista, asesora y comisaria en el proyecto Art i Escola de ACVIC con la Fundació AC Granollers y el Museu de Granollers, es docente de cine para l'Ajuntament de Granollers e imparte el Seminario de Producción Audiovisual en el Màster de Gestió Cultural de la Universitat de Barcelona.

“AI and the European immune utopia”
Roc Albalat (BAU)



The pandemic situation has familiarised us with the medical meaning of immunity, which implies the necessary capacity of the organism to resist infection by a virus coming from outside, by means of antibodies. This medical meaning was extended from the 19th century onwards by medical discoveries in the field of vaccines. In the same historical context, immunity also became an ideal for the modern individual: liberal democracies established the vision of free economic agents, detached from their obligations to the community. From the tension between community and immunity, between protection and denial of life, derives a whole series of issues ranging from the biological scale of organisms to biopolitical governmental techniques. From the immunity of bodies to the design of border spaces that act as social antibodies. A paradigmatic case in point is that EU COVID recovery funds have been earmarked to finance the Centaur project: a high-tech security system that the Greek government is implementing in the country's nearly forty refugee camps. In these prison camps, the self-immune community utopia operates by deploying artificial intelligence (AI)-based monitoring and surveillance techniques. The deployment of these techniques –underpinned by political discourses that are characteristic of medical vaccinations– acts in a hostile way to control the movements of exiles and migrants, while finding in these impoverished communities the workforce to drive the promises of automation of technological innovation.

Roc Albalat. (Barcelona, 1980) is a designer, audiovisual producer and researcher. He is part of Estampa, a collective of programmers, designers, filmmakers and researchers whose practice is based on a critical and archaeological approach to audiovisual technologies, research into the tools and ideologies of artificial intelligence and the resources of experimental animation. His recent projects include the installations *Host images* (2022, Tabakalera), *Cameras obscuras of ideology* (2022, Ars Electronica-Hangar), *Martian Species* (2021, Mart. The Red Mirror, CCCB), *Auspices* (2019, acquired by the Banco Sabadell Art Collection). He has also been co-curator of the exhibition *Biennial 2064*, a cooperation between Bòlit, Centre d'Art Contemporani, Centre del Carme Cultura Contemporània de València and La Virreina Centre de la Imatge (2022-2023). He is professor at BAU Centre Universitari d'Arts i Disseny de Barcelona

Un programma di ricerca promosso da:



MINISTERIO
DE ASUNTOS EXTERIORES, UNIÓN EUROPEA
Y COOPERACIÓN



aedid



Cooperación
Española



GREDITS
Grup de Recerca en Disseny
i Transformació Social



Recerca
i Transferència
de Coneixement



BAU, CENTRE
UNIVERSITARI
DE DISSENY
DE BARCELONA

Con la partecipazione di:



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ENNA "KORE"



dipartimento di architettura
università degli studi di napoli federico II
scuola politecnica e delle scienze di base

ISIA U

HANGAR.
ORG



Media partners:



aiap
associazione italiana design
della comunicazione visiva

Progetto grafico

inmaterial
DISEÑO. ARTE Y SOCIEDAD

MATÈRIA
Revista internacional d'Art

PhD_KORE
REVIEW